

sostituzioni

COGNATA NUOVO SOVRINTENDENTE AL MASSIMO DI PALERMO

Il CdA della Fondazione teatro Massimo di Palermo ha nominato all'unanimità il nuovo sovrintendente: Antonio Cognata, ex segretario generale del teatro lirico nella seconda metà degli anni Novanta, sotto la presidenza dell'allora sindaco Leoluca Orlando. Cognata sostituisce Pietro Carriglio, che si è dimesso nei giorni scorsi dopo aver condotto il teatro per un anno. Disastrosamente, secondo artisti e dipendenti della prestigiosa istituzione palermitana.

a teatro

DICE JACOPO FO: ANCHE LA TERRA ORGASMA, BASTA CAPIRLA...

Rossella Battisti

Psst: avviso a tutte le navigate over trentenni, Jacopo Fo - al teatro romano Dei Satiri fino a domenica - vi svela tutti i segreti per far fronte alla svogliatezza dei maschi più o meno coetanei che preferiscono le ragazze dai 14 ai 24. Non solo, nel copione sono previste tutte le possibili repliche, obiezioni, resistenze che potrebbero venirvi in mente alla soluzione proposta (che non vi diciamo, così come non si rivelano i finali dei buoni gialli...). A la guerre comme à la guerre, dunque, del resto siamo in un mondo, come titola Jacopo dove Anche la sogliola finge l'orgasmo, figuriamoci il resto. Si (ri)parla di sesso e di molto di più nel nuovo monologo del figlio d'arte che prodigamente torna a teatro e, come mamma e papà, si dispone al centro

dei riflettori, abbigliamento da dietro le quinte, jeans e camicia, due fogli promemoria per terra e una bottiglia d'acqua. Monologante a ruota libera, accerchiato dagli spettatori, disposti anche sul palcoscenico a fargli ala, e pronto a disquisire sui massimi sistemi con la massima leggerezza (testi suoi e doppia regia assieme a Eleonora Albanese). Sesso scherzoso, disinibito ma a conoscenza dei punti giusti («G» nelle donne, «L» negli uomini) quello di Jacopo Fo, così come venata di ironia è la sua visione del mondo, con un retrogusto malinconico e la speranza di poter cambiare un destino collettivo fatto di guerre, miserie, bambini che muoiono di fame. C'è chi c'è riuscito - racconta -, basta semplicemente, a volte, cambiare prospettiva, tirarsi su le maniche e lavorare

d'ingegno. Come hanno fatto in Africa per frenare la desertificazione. L'Onu aveva mandato delle costosissime ruspe, i cui ingranaggi sono stati subito messi in tilt dai granelli di sabbia. Fine degli aiuti. Allora i contadini di lì si sono messi a piantare per terra delle foglie di palma intrecciata che arrestava la sabbia per chilometri. Coperto il primo strato, il vento aveva alzato il muro di sabbia contro un secondo strato di foglie di palma e poi per un terzo, finché si sono creati degli appezzamenti di terreno protetti dal Ghibli e coltivabili. Micro-oasi per rigenerare il deserto e farlo tornare fertile come un tempo. Non è il solo esempio: ce ne sono tante di invenzioni felici che Jacopo ha censito (e raccolto sul suo giornale online, Cacao), di controcorrenti fortunate che

hanno cambiato schemi esausti come il microcredito che permette agli indigenti di ottenere prestiti di denaro o come i vecchietti inglesi che hanno messo in crisi la Glaxo minacciando di ritirare tutti i loro risparmi dalle banche che la finanziavano se non avesse ribassato i prezzi dei medicinali salvavita in Africa. Datemi un (altro) punto di vista e cambieremo il mondo: ecco il messaggio-incitamento di Jacopo. Proviamo a sorridere, chi l'ha detto che non serve a vincere? È un'arma segreta, invece, come i samurai delle stampe giapponesi. Guarda Berlusconi... Coraggio, Dio non ci odia - chiosa sempre il Fo jr -, altrimenti avrebbe messo dei rubinetti alle donne al posto delle tette.

È bello lottar-cantando, anzi bellissimo

Domani con l'Unità il primo di due cd dedicati ai canti di lotta raccolti da Giovanna Marini

Alessandro Portelli

I «fogli volanti» che Giovanna Marini ci offre in un doppio CD insieme con il coro di inni e canti politici e la banda di Testaccio diretta da Silverio Cortesi sono un promemoria essenziale per il nostro tempo, proprio in virtù di quella patina di antico che ne sottolinea la lunga vita e la storia intensa.

Sono canti che attraversano un secolo e mezzo, con le voci degli anarchici, dei socialisti, degli operai torinesi e dei contadini del Sud, degli antifascisti, dei comunisti, dei partigiani, degli emigranti. Il linguaggio può essere arcaico e letterario («ai gridi ed ai lamenti di noi plebe tradita, la turba dei potenti si scosse impaurita»; «non sia pace fra i mortali finché un uom sovr'altro imperi»...); le musiche sono intrise di un'ariosità ottocentesca da opera lirica. Ma proprio per questo ci ricordano che le cose in cui crediamo oggi poggiano una base solida e profonda di passione popolare.

È tornato di moda parlare di «valori morali». Ebbene, come sottolinea Gio-

vanna Marini nelle sue irresistibili presentazioni, questi inni sono intrisi di sentimento morale: parlano di giustizia, di uguaglianza, di libertà, di internazionalismo, di pace; di riscatto, di emancipazione, di liberazione. Sono queste le «verità sociali» proclamate in canto da Pietro Gori e dagli esuli anarchici cacciati da Lugano. Eppure, questo non è un disco moralistico: anzi, è una grande festa in musica - non a caso, registrato dal vivo - grazie anche ai sapienti arrangiamenti bandistici di Saverio Cortesi, che conservano intatto il sapore originale senza farlo mai sembrare archeologico. È un disco divertente, capace di allegria anche quando dice le cose più dure.

Certo, la banda di per sé fa festa, coinvolge, chiama a scendere in strada. Ma qui Giovanna Marini e i musicisti che lavorano con lei recuperano qualcosa di più profondo: la tradizione delle corali e delle bande operaie, espressione appassionata e partecipe della cultura fondante del movimento operaio e della sua socialità. Il nascente movimento operaio si propone come spazio so-



«Il Quarto Stato» di Pellizza da Volpedo

ziale alternativo, embrione di un nuovo mondo a venire, come un modo autonomo non solo di organizzazione e di lotta ma di vita quotidiana - le camere del lavoro, e le case del popolo; e in questo progetto, il coro e la banda incarnano l'impulso partecipativo, democratico, persino didascalico delle origini. I modelli musicali colti e semi-colti esprimono allora il desiderio di crescita culturale di una classe che acquista coscienza di sé, elabora i propri strumenti culturali e si appropria di quelli dominanti nella misura in cui le sono utili.

Non a caso, Giovanna Marini parla di «fogli volanti». L'innodia politica, infatti, è uno dei luoghi in cui la cultura orale del mondo popolare si incontra con la scrittura e se ne impadronisce. Gran parte di questo repertorio ha circolato attraverso i canzonieri popolari, i volantini diffusi nelle piazze e nelle fiere, i quaderni personali minuziosamente copiati a mano. Anche per questo, questo non è «folklore» nel senso più ristretto del termine: questi canti sono entrati nella tradizione orale e ne sono parte, ma non nascono al suo in-

terno. Circolano e sono ricordati nelle campagne, ma nascono nelle città; appartengono al mondo popolare ma vi mettono mano scrittori e intellettuali. Nascono, insomma, come un grande strumento di mediazione culturale e di unificazione in un'Italia socialmente polarizzata e culturalmente frammentata.

Ma «fogli volanti» è anche una bellissima metafora. «Fogli» evoca la permanenza della scrittura, che ha assicurato ai canti la permanenza nel tempo e la diffusione nello spazio. Ma «volanti» rimanda all'immaterialità mobile della voce, all'immediatezza presente del canto senza cui questi fogli non sarebbero mai stati altro che pezzi di carta.

«Scripta manent» e «verba volant», dice la saggezza tradizionale; ma i fogli volanti sono scritti che volano perché migliaia di persone generazione dopo generazione ne hanno affidato le parole al vento e alla memoria; e che continuano a volare grazie a Giovanna Marini, a Silverio Cortesi, al coro e alla banda di Testaccio, per darci ancora identità, coraggio, passione, e piacere.



SABINA GUZZANTI

REPERTÓ R(A)IOT

PREZZI SPECIALI
per lavoratori e studenti
chiamando l'ufficio gruppi

WWW.SABINAGUZZANTI.IT
WWW.ANGELICUSTODI.IT



TEATRO SMERALDO

dal 2 al 5 dicembre '04

TEATRO SMERALDO Piazza XXV Aprile, 10 - info telefono 02.29006767

www.teatrosmeraldo.it

orari cassa: dal Lunedì al Sabato dalle 11.00 alle 18.30
Domenica dalle 11.00 alle 13.00 - ufficio gruppi: Tel. 02.330.201

